

# Mano tesa a due bimbi cardiopatici della Bosnia anche in pieno agosto la speranza si chiama Abc

L'associazione piacentina attende i piccoli pazienti dell'età di un anno. Accoglienza, cura e sostegno alle famiglie di altri Paesi

**Patrizia Soffientini**  
patrizia.soffientini@liberta.it

## PIACENZA

● Alla salvezza di due bambini basta una firma. Sono in tenerissima età, un anno ciascuno, stanno per arrivare dalla Bosnia. La loro cardiopatia congenita, in un caso con blocco polmonare, non vincerà sulla speranza di guarire fino a quando Ivaldo Brignoni sarà pronto a mettere la sua firma sotto le dichiarazioni di responsabilità. Carte che andranno in Regione Emilia Romagna, andranno al Consolato e alla fine permetteranno ai piccoli viaggiatori e alle loro famiglie di atterrare in un aeroporto italiano, Orio al Serio o Malpensa, quindi di raggiungere Piacenza, di essere accolti nella nostra Pediatria che partecipa a questa cordata e là dove necessario di affrontare un'operazione chirurgica, avendo garantiti alloggio, assistenza e

accompagnamento a cura di Abc. Anche in pieno agosto non si ferma l'attivismo dell'Associazione Bambino Cardiopatico di Piacenza. Chi attesta la responsabilità dell'accoglienza è l'infaticabile Brignoni, da quattro mandati presidente di un sodalizio trentennale che conta un centinaio di soci e come vicepresidente anche il cardiologo Ettore Pedretti. Abc non è più Onlus dopo la riforma del terzo settore, ma Ody, Organizzazione di Volontariato. I due bosniaci sono gli ultimi di un fortunato esercito di bimbi malati ma con grandi aspettative e la possibilità di farcela anche grazie ad Abc. «Ne accogliamo dai trenta ai quaranta all'anno - spiega Brignoni, un passato da direttore di banca e un presente da "angelo custode", dopo la perdita nel lontano 1985 di un figlio di anno e mezzo - e in trent'anni abbiamo salvato la vita a centinaia di bambini, molti di loro ritornano per la continuità terapeutica, operati a pochi anni per una malformazione cardiaca magari ora sono adolescenti, ma servono controlli, cure, richiami. Arrivano bambini di tre o quattro mesi e fino a sedici, diciotto anni».

Provengono da Paesi con i quali si sono instaurati rapporti di scambio generoso con i primari ospedalieri di più sguarite pe-



Paola Lotteri e Ivaldo Brignoni (Associazione Bambino Cardiopatico), e la donazione dell'auto medica nel giugno 2017



diatrie, fili di speranza ben tesi con Bosnia, Tunisia, Marocco, Montenegro e Romania («Là i bambini muoiono, qui si salvano»). In Italia gli interventi chirurgici si tengono al Sant'Orsola di Bologna, o, solo per i paesi Ue, al Gaslini di Genova dove entrano con procedura celere, passando attraverso il pronto soccorso. Il costo delle operazioni è sostenuto per la quasi totalità dalla nostra Regione, c'è una partecipazione dell'Ausl piacentina, riferisce il presidente. Bimbi stranieri e bimbi italiani non sono in pari misura: un bimbo italiano per dieci stranieri, è un trend conso-

lidato. Paola Lotteri, madre di un figlio cardiopatico già adulto, fa parte del consiglio dell'associazione e svolge un intenso lavoro logistico per tenere sempre ben ramificata la rete dell'accoglienza. «I genitori spesso sono spaventati, ma anche grati, bisogna presentarsi a loro in punta di piedi, hanno mentalità diverse, hanno paura, cerchiamo di accoglierli con persone che parlino la loro lingua, il velo di ghiaccio cade facilmente e quando i bimbi ti vengono in braccio è una sensazione indescrivibile». Ad Abc servirebbero nuovi volontari, tuttavia l'opera di assistenza

non si ferma mai. La Regione ha più volte lodato il lavoro del sodalizio piacentino, che sostiene anche l'attività sanitaria locale (il dono di tanti holter per monitorare l'attività elettrica del cuore, un'auto medica al 118 attrezzata per trasportare anche bimbi cardiopatici, una macchina da sforzo, si è partecipato alla raccolta per la Croce Rossa di Ottone). Tante storie segnano la vita di Abc, come quella volta che l'autorità aeroportuale del Catullo di Verona non voleva far scendere una bimba in pericolo di vita. «Il nostro presidente ha fatto il diavolo a quattro - interviene Lotte-

ri - e alla fine sotto la sua responsabilità la bimba è stata portata a terra». Rimpianti anche. Come per l'adolescente romeno Anton, morto in Italia perché la famiglia non lo ha portato al tempo stabilito, ma mesi dopo, troppo tardi. O di recente l'accoglienza di due bimbi da Sarajevo contro una richiesta per cinque, solo chi è potuto arrivare, i più gravi, hanno avuto salva la vita. C'è chi è venuto dieci volte in Italia, come il giovane Marco. Abc si preoccupa anche di far avere, dove occorre, costosi farmaci salvavita, persino con l'aiuto di un frate viaggiatore fra Italia e Albania.

# 40

Ogni anno vengono seguiti tra i 30 e i 40 giovani cardiopatici bisognosi di assistenza